

Presentato dalla Segreteria nazionale

# Il documento approvato

**L**e elezioni del 13 e 14 aprile rappresentano un impegno straordinario. Rifondazione Comunista le affronta assieme alle altre forze della sinistra e ambientaliste, con la lista La Sinistra - L'Arcobaleno e con Fausto Bertinotti a capo della coalizione, scelta che apprezziamo come un valore aggiunto per l'intera sinistra. Il primo impegno, quindi, è lavorare per il massimo successo della lista, per un lavoro capillare per far conoscere il simbolo elettorale unitario di queste forze, per una campagna elettorale generosa, attiva, tale da rendere protagonisti le istanze di base, e migliaia di militanti, che giunga a tutte le donne e gli uomini di questo Paese. Una campagna elettorale in cui è fondamentale anche il successo delle liste che presenteremo alle elezioni regionali e amministrative che si svolgono in molte realtà del Paese, rispetto alle quali riteniamo vada confermata la scelta unitaria che assumiamo per le elezioni politiche generali. Questa scelta è in coerenza con il percorso unitario a sinistra che abbiamo percorso in questi mesi e con il dibattito politico che abbiamo svolto: la costruzione di un nuovo soggetto unitario e plurale della sinistra. Pensiamo, infatti, che la campagna elettorale possa rappresentare un'occasione fondamentale per accelerare questo processo, per determinare un impulso unitario, per costruire raccordi, sedi, case della sinistra come punti di aggregazione e di confronto che guardano alla prospettiva: a una nuova sinistra, autonoma che pensa e lavora in concreto alla costruzione di una alternativa di società. Come abbiamo più volte detto, non è in discussione l'esistenza o il futuro di Rifondazione Comunista, né la sua autonomia politica, culturale, organizzativa, né il suo simbolo, la sua iniziativa, l'impegno per il tesseramento. Tutto ciò non solo rimane ma è fondamentale per il futuro medesimo della sinistra e per poter avanzare nel processo unitario. Siamo, quindi, di fronte a un passaggio forte che chiede un investimento di energie straordinario. Non è la prima volta. In termini differenti, si ripropone da parte dei poteri forti un obiettivo ricorrente, come esito della transizione in cui questo Paese si dibatte: cancellare la sinistra, eliminare la sua autonomia, renderla residuale e non incidente nel Paese e nelle istituzioni. L'obiettivo è la distorsione verso il bipartitismo, un bipartitismo debole, in cui i contendenti si assomigliano per programmi e profilo, in cui a dominare è il pensiero unico dei neoliberali. I grandi interessi ne rappresentano l'esito auspicato, una stretta, un compromesso che fa dell'occupazione del potere l'elemento totalizzante della vita pubblica, un esito possibile solo con l'esclusione della sinistra e la sua marginalizzazione politica. Il modo incredibile con il quale questa campagna elettorale si è avviata sulla stampa e l'informazione radio televisiva è sintomatico di questa tendenza autoritaria, della torsione, che vuole sommerso dentro quel progetto dei poteri forti, la dialettica democratica. L'obiettivo finale è riproporre un salto all'indietro, rendere le istituzioni impermeabili alla società, ai conflitti, cancellare la possibilità che un progetto di trasformazione possa essere agito politicamente. Qui c'è il nucleo di quel processo di americanizzazione che rappresenta il nocciolo duro di una tendenza, di un processo che è in atto e il cui esito contrastiamo decisamente. Questa è la posta in gioco. La Sinistra è l'unico voto possibile per contestare e sconfinare questo progetto. Non pensiamo di poter affrontare questo passaggio così decisivo senza un bilancio di verità dei 20 mesi del governo Prodi. Non si tratta di mettere tra parentesi alcuni risultati raggiunti, per esempio sul fronte della lotta all'evasione fiscale, né non valorizzare il lavoro e anche risultati specifici ottenuti grazie all'impegno delle nostre forze dentro il governo e

nel Parlamento. Si tratta di riconoscere il prevalente. Questo prevalente dimostra un bilancio sostanzialmente negativo. Non è modificata la natura profonda delle politiche economiche e sociali, e si è riproposta in sostanza la politica dei due tempi, non si è riusciti ad avviare una politica riformatrice nel campo dei diritti civili, si sono compilate scelte di rottura come quella della costruzione della base di Vicenza. La causa esplosiva della crisi è stata la scelta di settori del centro moderato di far cadere il governo, significativamente proprio nel momento in cui, grazie a un successo parlamentare della sinistra, si era ottenuta una norma che destinava l'extraterritorialità al risarcimento sociale. Ma, occorre cogliere un elemento di fondo. La crisi del governo Prodi è stata covata a lungo e ha avuto il suo motore dentro il ventre molle del centro moderato, la sua permeabilità alle scelte imposte dai poteri forti, indifferentemente se provenienti da poteri economici, come la Confindustria, dalle gerarchie vaticane, da poteri soprannazionali. A questo ventre molle non è estraneo il Partito Democratico, anzi la sua medesima formazione è interna a quella logica. Le posizioni che assume, anche dentro l'avvio di questa campagna elettorale, ne rappresentano una dimostrazione evidente. E' in questo quadro, che l'autonomia della Sinistra anche nella campagna elettorale, non solo è una necessità ma è un valore, non è un limite ma un investimento. Non si tratta, cioè, di un incidente di percorso o di un episodio. Si

apre una nuova fase: l'autonomia della sinistra ne rappresenta l'elemento strategico con la quale va affrontata. In questa campagna elettorale, quindi, la Sinistra si presenta come un progetto politico e con un proprio progetto di società. Una idea generale di come questo Paese potrebbe cambiare. E' l'idea di connettere in un'unica politica riformatrice nuova politica economica che ponga attenzione alla ricerca e all'innovazione, rispetto e valorizzazione dell'ambiente, ruolo dell'intervento pubblico e dell'espansione del welfare, redistribuzione della ricchezza e la crescita dei salari, diritti e sicurezza del lavoro, aumento dei diritti civili, contrasto all'omofobia e alle discriminazioni, affermazione di nuovi diritti di cittadinanza per donne e uomini migranti, affermazione della conoscenza come bene comune, ruolo dell'Italia per una nuova idea di Europa, per il disarmo e per la pace nel mondo. Un'idea complessiva di società, quindi, una proposta di come l'Italia potrebbe cambiare nei prossimi anni. Dobbiamo avere consapevolezza della nostra forza. E' un fatto importante che la Sinistra si presenta unita alle elezioni. Abbiamo una idea e una proposta generale di società e avanziamo anche proposte concrete su come tradurre quell'impegno. Dentro questa corsa verso il centro e verso la semplificazione bipartitica e leaderistica, noi rappresentiamo una anomalia e una alternativa. Questa alternativa sia la nostra vera forza: siamo soggetti plurali, abbiamo differenze, abbiamo una rete di partecipazione nei territori va-



## Odg approvato con votazione separata sui criteri per la presentazione delle liste elettorali

**Il Comitato Politico Nazionale approva i criteri per la predisposizione delle liste elettorali proposti dalla segreteria nazionale e illustrati nella relazione fatta dal responsabile dell'organizzazione e raccoglie l'orientamento prevalente espresso dagli interventi svolti nel**

**considerare: Che per doppio mandato si intende esteso al complesso dei mandati svolti nella vita parlamentare, che tale proposta avanziamo anche alle altre forze politiche; chiediamo di aderire ai medesimi criteri alle compagnie e ai**

**compagni della Sinistra europea; che al congresso che si svolgerà entro l'autunno si vada all'avvicendamento dei segretari regionali e provinciali eletti in Parlamento e che tale criterio venga assunto per la Segreteria nazionale, escluso il Segretario.**

sta, fatta di tanti punti e tante sedi. Vi sono milioni di donne e uomini di sinistra nel Paese, senza tessere di partito ma che credono ai valori e al progetto della sinistra e possono essere coinvolti anche nelle elezioni a dare il loro impegno e la loro fiducia a questa sinistra unitaria e plurale, alla Sinistra L'Arcobaleno. A tutti costoro dobbiamo parlare con grande onestà e chiedere di aiutarci a costruire la Sinistra, dire che le elezioni sono un passaggio fondamentale ma che

noi non le viviamo come una scorcioiata. Il progetto della Sinistra guarda al futuro del Paese. Rivolgiamo un appello alle nostre militanti e ai nostri militanti per mettersi in gioco con il coraggio la passione e l'intelligenza che abbiamo dimostrato nei momenti alti e decisivi di questi anni. Ora è il tempo della mobilitazione. Avremo il tempo di discutere al congresso, che terremo entro l'autunno, delle prospettive strategiche. **La Segreteria Nazionale**

## Presentato dall'area Essere comunisti il documento respinto

**S**iamo ormai dentro una campagna elettorale che si presenta per noi molto difficile. Essa segna il fallimento di un governo di cui abbiamo fatto parte e che non ha dato risposta alla domanda di equità sociale che salva forte dal Paese. Torniamo oggi a chiedere il voto degli elettori, scontando una ridotta riserva di credibilità. E' vero che il nostro partito ha fino all'ultimo tentato di contrastare il costante ricatto esercitato dalla parte moderata della coalizione. E' altresì vero, però, che tale generoso sforzo si è rivelato nel contempo impotente e tardivo, promosso dopo tutta una fase nella quale si è scelto di investire sull'interità all'Unione, sulle tesi - rivelatesi del tutto infondate - di uno spostamento a sinistra del centro-sinistra e di una permeabilità del costituente governo al conflitto sociale e ai movimenti: in proposito, appare bruciante la sconfitta registrata con il varo del protocollo welfare e pensioni. Il fallimento della suddetta prospettiva sancisce altresì il fatto che la linea adottata al congresso di Venezia è smentita dai fatti. Con la costituzione del Partito democratico, il centro-sinistra infatti ha impresso un'ulteriore spinta moderata al quadro politico, rendendosi permeabile non già ai movimenti, ma ai desiderata della Confindustria e del Vaticano ed ha accentuato l'abbandono della rappresentanza del lavoro e la sua socializzazione e quindi l'instanza tra gli interessi dei lavoratori, da un lato, e quelli dell'impresa e dei "poteri forti" dall'altro. Va sottolineato che tutto ciò è avvenuto nonostante il sussulto di potenze iniziative di massa: basti pensare alle grandi manifestazioni del novembre 2006 sulla precarietà, del febbraio 2007 a Vicenza contro la base Usa, del 20 ottobre 2007 contro il protocollo su welfare e pensioni, del 24 novembre 2007 contro l'attacco alla 194.

3 - In una situazione di tale difficoltà, quando occorre rivedere le nostre posizioni politiche il potere di Carrara: una prospettiva fondata sulla critica delle distorsioni della vita interna al nostro partito e sul recupero di uno slancio democratico e partecipativo. A questa prospettiva intendiamo continuare a riferirci con forza.

4 - In secondo luogo, dissentiamo fortemente sul merito. Non si tratta di un'irrelevante querelle su un "segno grafico": se così fosse, non si comprenderebbe la perentorietà del voto posto sulla falce ed il martello, un simbolo che tra l'altro da diciassette anni a questa parte ha sempre raccolto in tutte le tornate elettorali milioni di voti. La domanda da porsi non è quella di chi chiede: "ma perché insistete così tanto nel voler la falce ed il martello?"; al contrario, occorre domandarsi "perché qualcuno vuole togliere questo simbolo a tutti i costi?". Quel che noi affermiamo è che in tale abbandono simbolico si esprime non già una scelta "innovativa" ma la sostanza politica di un cedimento moderato. Non è un caso che ad escludere qual-

ricevere il necessario consenso. Dunque, stante la presente normativa, la lista unica appare in piazza a Roma contro Bush il 20 ottobre scorso contro la precarietà; quelli stessi che non hanno dato un giudizio del tutto negativo sul protocollo sul welfare e che ancora recentemente, in occasione dei voti sulle missioni internazionali e sul riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo, hanno ritenuto di doversi differenziare evitando di esprimere il proprio dissenso attraverso un voto contrario. Intendiamo contrastare il profilarsi del progetto di una convergenza strategica tra il Prc e Sinistra democratica, tendente a negare in radice le stesse ragioni costitutive del nostro partito. La costruzione di un partito genericamente di sinistra è cosa rispettabile ma assai diversa dalla costruzione di un partito comunista con basi di massa: un partito, quest'ultimo, che mantiene come obiettivo strategico il superamento del capitalismo, che non intende far parte della casa del socialismo europeo ma conferma il proprio riferimento al Gue, che non esclude di partecipare al governo del Paese ma solo a precise condizioni, che vive nel conflitto e nei movimenti, che rivendica la propria tradizione antifascista e antirazzista militante, che sta con Cuba e non con i suoi detrattori.

5 - Di tutto questo discuteremo al Congresso: un Congresso che non potrà più essere rinviato e che dovrà svolgersi al più presto, a partire dall'indomani delle elezioni. Ma ora dobbiamo accingerci ad affrontare la contesa elettorale. E dobbiamo condurre a tale difficile impegno tutto il corpo militante del partito, convincendo quanti oggi si ritraggono delusi o critici rispetto alle scelte sin qui fatte. In sintonia col sentire di tante compagnie e tanti compagni, ci opponiamo ad ogni ipotesi tendente più o meno esplicitamente a sciogliere o superare Rifondazione comunista, vogliamo dare continuità all'impresa avviata con entusiasmo e passione nel 1991. Con questo convincimento, per noi restano valide le decisioni assunte a Carrara: a quelle ci atteniamo e chiediamo al gruppo dirigente, a quelli che hanno spinto per realizzare quella conferenza di battere un colpo, di farsi sentire, di essere conseguenti con la strada che in quella circostanza abbiamo aperto.

## Presentato dall'area Ernesto il documento respinto

**U**na corretta analisi critica sull'esperienza della partecipazione al governo Prodi e sulle cause vere del suo fallimento è indispensabile alla vigilia delle importanti elezioni politiche, anche per tentare di recuperare a sinistra il crescente malessere sociale e la delusione profonda che l'esperienza del governo Prodi ha prodotto soprattutto nei movimenti e nei nostri tradizionali soggetti sociali di riferimento, nel mondo del lavoro, nel popolo comunista e di sinistra. Quando parliamo del fallimento del governo dell'Unione non ci riferiamo solo ai singoli provvedimenti del governo Prodi ma alla separazione dell'attività di governo e parlamentare dalle dinamiche della società. La solitudine e il silenzio in cui vivono gli operai, tragicamente emerse con la strage alla ThyssenKrupp, l'accordo del 23 luglio che ha doganato a sinistra la legge 30 invece di superarla, la disuguaglianza sempre più vistosa tra i redditi, che schiacciano sulla povertà strati popolari crescenti, la situazione di degrado e le tendenze alla privatizzazione della scuola pubblica, l'invasione della gerarchia cattolica che ha imposto le sue visioni, i provvedimenti razzisti nei confronti dei nuovi cittadini immigrati, l'incapacità di ascolto delle comunità, quella di Venezia e della Val Susa, e la partecipazione crescente alla guerra in Afghanistan, sono i principali negativi del governo Prodi che hanno segnato una cesura profonda tra società e governo. E' questo che ha fatto precipitare il consenso alla sua attività e l'ha reso facilmente vulnerabile all'azione dei poteri forti (Confindustria, Vaticano, Usa), della destra interna alla maggioranza e alla destabilizzazione prodotta dalla nascita del Partito Democratico con la sua vocazione maggioritaria e centrista. In realtà i fatti hanno dimostrato che i rapporti di forza tra le classi hanno reso impossibile lo spostamento a sinistra dell'asse del governo attraverso le pure relazioni politiche e parlamentari, tanto più che il governo della sinistra ha fatto venire meno un riferimento politico per i movimenti e le lotte sociali. Bisogna ammettere apertamente che si è rivelata illusoria e sbagliata la previsione di crisi del liberismo e di permeabilità del governo alle istanze dei movimenti e che è necessario un cambiamento radicale di analisi di fase e di linea, in direzione di una opposizione di lunga lena e di una nuova immersione nella società, contro ogni residuo di illusione governista. Anche perché la rottura profonda con i movimenti e con il popolo di sinistra difficilmente sarà sanabile senza una vera autocritica ed un chiaro cambiamento di linea, che dovrebbe essere il perno del programma elettorale e proiettarsi nella fase successiva, tesa a riaprire un dialogo con i nostri ceti di riferimento e a praticare il conflitto sociale.

Il Partito ha bisogno di una vera discussione democratica, con un carattere aperto, anche superando le barriere delle vecchie mozioni di Venezia, in un clima di grande unitarietà anche di fronte alle diverse posizioni che necessariamente ed anche utilemente dovessero emergere, imponendo un rigoroso rispetto della democrazia, in basso e in alto, sia nel favorire la partecipazione della base alle decisioni che nei rapporti corretti e democratici fra diverse posizioni e culture politiche presenti nel Prc, che andrebbero assunte come una ricchezza e non come un problema. Proprio l'opposto di come si sono fatte le scelte negli ultimi mesi, in particolare dopo il rinvio del Congresso. Si apprende dai mass media che il Prc, senza consultare né gli organi dirigenti né gli iscritti, si appresta a correre alle elezioni con una lista unica, con il simbolo dell'arcobaleno e con la cancellazione della falce e martello.

proprio congresso), senza quale il gruppo dirigente non ha alcun mandato. Dovrebbe essere respinta da tutte le tutelate politiche dei fatti compiuti, inaccettabile per principio e dannosa sul piano dell'unitarietà operativa e politica del partito. Lo abbiamo dimostrato tutti assieme quando ci è stato fatto nella coalizione di governo da Prodi e dal Pd, non può essere accettato quando ciò viene fatto nel partito da autorevoli esponenti del Prc. La cancellazione della falce e martello - senza alcuna preventiva consultazione e dopo aver rinviato il congresso - non solo rischia di disperdere centinaia di migliaia di voti comunisti nelle imminenti elezioni politiche ed amministrative, ma prefigura un passaggio intermedio in direzione della costituzione del partito unico della sinistra al cui interno supererebbe Rifondazione Comunista, come proposto da alcuni dei più autorevoli esponenti di partito e della sinistra. Proposta che riteniamo inaccettabile e che respingiamo decisamente per l'oggi e per il domani. Non è in discussione la necessità di unità a sinistra ma tale unità va fondata sulla condivisione di contenuti politici e può trovare un'ampia condivisione nel partito se avviene contemporaneamente al rafforzamento del partito e della sua autonomia, al carattere comunista e anticapitalista della sua organizzazione e della sua linea politica, se non si mette in discussione il processo di rifondazione di un partito comunista in un quadro di interlocuzione con le forze sociali e di movimento, interlocuzione che le politiche del governo Prodi e la nostra interna ad esso hanno contribuito a logorare. Invece, la cancellazione della falce e martello, anche dal simbolo unico, non necessaria elettoralemente, accompagnata da continue pressioni e proposte di superamento del Prc e da atti concreti di cessione di sovranità, assieme alla volontà di presentare il simbolo unico invece di ampie e unitarie coalizioni di liste e simboli di sinistra nelle elezioni amministrative, dimostra il carattere politico e ideologico e non solo elettorale della decisione di cancellazione della falce e martello. Decisione che intendiamo rimettere radicalmente in discussione dopo le elezioni in un congresso sempre più necessario e urgente. La modalità di scelta dei candidati va prospettata in coerenza con la modalità della scelta, finora, di una campagna elettorale fondamentale ma sbalzata a Sinistra Democratica e al Pd e con la cancellazione della falce e martello. Sarebbe grave ed emblematico se le decisioni sulle liste avversarono, come è avvenuto finora sulla linea politica, senza il rispetto né delle proposte dei territori (come recita lo Statuto agli articoli 56 e 59) né delle minoranze (sempre lo Statuto all'articolo 57). Sarebbe un modo per danneggiare ulteriormente il risultato elettorale, deludendo parti rilevanti del partito e dell'elettorato che invece hanno bisogno di essere motivate, per una campagna elettorale importante e difficilissima. Anche per una reale democrazia interna serve un radicale cambiamento di rotta. E' necessario consultare ed ascoltare gli iscritti e le iscritte oltre che i sondaggi, praticando nei fatti quella democrazia partecipata a fondamento della rifondazione comunista. Ma l'autonomia del nostro partito e la sua piena sovranità nelle sue scelte sono alla base di una reale democrazia interna. Se il partito diventa eterodiretto e le decisioni vengono prese nel rapporto fra vertici ristrettissimi di alcune forze di sinistra, non ci potrà essere nessuna vera democrazia e partecipazione dal basso.

**Guido Benni, Claudio Bettarello, Fosco Gianni, Antonello Manocchio, Adriana Minniti, Francesco Maringò, Leonardo Masella, Vladimiro Merlin, Olindo Orlandini, Gianluigi Pegolo, Roberto Scocianforri, Fausto Sorini, Marco Verruggio**